

nell'avvenire. Per quello che riguardava i non cattolici, essi erano per un'azione rapida contro le comunità dei « Fratelli (boemi) » e dei calvinisti che non avevano nessun diritto in paese; ma per quanto si dovesse fare contro i luterani e gli utraquisti, conveniva rimettersi a più matura riflessione.¹ Anche il confessore imperiale Becan sconsiglia di trattare tutti i non cattolici nella stessa maniera; tutti i ribelli, diceva egli, erano eretici, ma non tutti gli eretici ribelli, alcuni anzi avevano combattuto per l'imperatore.²

Più che dai consiglieri e dalle stesse istruzioni imperiali, la cosa dipendeva dal luogotenente boemo Carlo di Lichtenstein, che aveva in mano l'esecuzione delle cose. Egli era favorevole a proceder con molta misura. Ai predicatori di confessione augustana poco dopo la battaglia di Praga permise esplicitamente di restare in paese e di continuare la predicazione. Agli aderenti del calvinismo, i cui privilegi erano decaduti in seguito all'insurrezione, egli tolse nella stessa occasione il permesso di esercitare il culto della loro confessione,³ ma non procedette contro di loro ulteriormente. I predicatori calvinisti si spacciavano ora come aderenti di Lutero e acconciavano le loro prediche a tale nuovo atteggiamento.⁴ Essi rimasero persino in possesso di quelle chiese sulle quali i cattolici avevano dei diritti da far valere.⁵ Quando si trattò di coprire la parrocchia di Kuttenberg, Lichtenstein permise agli abitanti della città di scegliere liberamente il predicatore, premesso però che non appartenesse alla proibita confessione boema.⁶

Appena nel maggio 1621 il Lichtenstein, d'accordo con l'arcivescovo, bandì da tre chiese di Praga i predicatori utraquisti e le consegnò a preti cattolici. Poco prima egli aveva chiamato i ministri calvinisti e aveva loro chiesto se volessero passare al cattolicesimo ed accettare gli ordini sacri dall'arcivescovo. Molti predicatori protestanti preferirono ora di abbandonare la Boemia.⁷

Ma a passi energici si arrivò solo quando verso la fine di maggio giunse a Vienna il nuovo nunzio pontificio Carlo Carafa.⁸ La sua istruzione, che accanto al trasferimento del Palatinato insisteva specialmente per la ricostituzione della Chiesa in Boemia, stava in contrasto con le opinioni dei circoli dirigenti a Vienna,

¹ KRÖSS II 1, 147 s.

² KRÖSS, *Geschichte* II 1, 148.

³ CARAFA, *Comment.* 107.

⁴ *Ibid.*

⁵ Per esempio nella chiesa di S. Nicolò (Proprietà del decano di Karlstein). GINDELY, *Gegenreformation* 88.

⁶ GINDELY 91; KRÖSS 150.

⁷ GINDELY 93-95; KRÖSS 156.

⁸ Vedi *Relatio Bohemica* in KOLLMANN I 110.